

FRANCO LO PIPARO

Gianni Francioni scrive: «La tesi di Lo Piparo (è esistito un quaderno XXXII, oggi scomparso) risulta, all'analisi delle modalità di numerazione di Tatiana, destituita di ogni fondamento». Francioni ha una lunga frequentazione dei manoscritti gramsciani avendone curato l'edizione anastatica. Andiamo alla questione avendo cura di separare i fatti dalle interpretazioni.

Nella numerazione ufficiale il numero XXXII è attribuito al *Quaderno* 18 di Gerratana. Non è quindi di Tatiana. Secondo la mia ipotesi l'attribuzione nasce dal bisogno di colmare il salto che i numeri di Tatiana, così come li conosciamo, presentano passando dal *Quaderno* XXXI al XXXIII.

UNA DOMANDA LECITA

Esaminiamo il *Quaderno*. Al centro della copertina campeggia una etichetta dove è scritto a caratteri grandi un «N. 4». Non esistono spiegazioni di questo numero e nemmeno noi riusciamo a trovarne una convincente. In alto, in inchiostro blu si legge un «(34)». Fin qui i fatti. I *Quaderni* che conosciamo sono 33. Da dove salta fuori il numero 34? Mi sembra una domanda lecita.

Nell'edizione anastatica Francioni spiega: «La cifra potrebbe alludere al numero complessivo dei quaderni effettivamente utilizzati da Gramsci, più il quaderno compilato da Tatiana come indice generale delle note». Non è l'argomento usato nell'articolo per confutare la mia ipotesi. Si trattava, infatti, di spiegazione debole. Se così fosse stato, il numero 34 avremmo dovuto trovarlo sul quaderno di indice. Quaderno che, tra l'altro, ha una numerazione a parte. È la stessa Tatiana che scrive sulla copertina del proprio quaderno: «I di Tania». La spiegazione data nell'articolo è altra.

A partire dal *Quaderno* XXIX Tatiana si sarebbe accorta di avere fatto degli errori nella numerazione e, per correggerli, incolla, nei *Quaderni* 12 e 13 di Gerratana, su precedenti etichette nuove etichette con la numerazione che conosciamo. Quali potrebbero essere stati questi errori? Difficile dirlo dal momento che la numerazione di Tatiana non ubbidisce a nessun criterio e appare del tutto casuale.

Francioni mi fa notare un dato importante a cui non avevo prestato attenzione. Lo ringrazio. Ripor-

La polemica sui manoscritti di Gramsci dal carcere. Franco Lo Piparo è autore di un saggio, nel quale si sostiene la tesi che un quaderno fu sottratto da Togliatti. Gianni Francioni, su l'Unità, ha contestato questa ricostruzione

«QUADERNO 32» IL MISTERO C'È



Antonio Gramsci in un disegno di Renato Guttuso

to le sue parole: «L'etichetta del *Quaderno* 12, col numero XXIX, è incollata sopra un'altra in cui si riesce a leggere, in trasparenza. "Incompleto | da p. 1 a 26 | XXXII"». Quindi esiste (è esistita) una etichetta di un *Quaderno* XXXII

scritto per 26 pagine. Dove cercare il *Quaderno* XXXII? Non può essere il 18 di Gerratana (che ha sulla copertina il numero 34 e a cui viene attribuito arbitrariamente il numero di Tania XXXII) dal momento che questo quaderno è scritto solo per

due pagine e mezzo. È un dato che Francioni potrebbe aiutarci a capire.

La giustificazione dell'attribuzione posticcia del numero XXXII al *Quaderno* 18 Francioni la presenta al condizionale: «Fermo restando il